



AGRIGENTO
2025
Capitale Italiana
della Cultura

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Triennio 2025-2027



A cura del R.P.C.T.
Avv. Pietro Amorosa

APPROVATO CON VERBALE DEL CDA N.12..... DEL 14/05/2025

PREMESSA

Il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT o Piano) è stato redatto avendo riguardo alle “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici” elaborate dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con Determina 1134/2017 (di seguito anche “Linee Guida” o “Linee Guida ANAC”); alle indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione con il documento “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza”; nonché al Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito “PNA”).

A livello normativo, il Piano è previsto dall'art. 1 co. 5- 8 della L. 190/2012. Esso rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione e integra un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio, delle misure da implementare in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici individuati, dei responsabili e dei tempi per l'applicazione di ciascuna misura. Tale Piano deriva da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione dell'ente, le sue regole e le prassi di funzionamento in termini di potenziale rischio di attività corruttive.

Con riferimento alla Fondazione Agrigento 2025, l’art. 3, lett. c) del DLgs. 97/2016 che modifica l’art. 2 del DLgs. 33/2013 precisa che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Inoltre, per società ed enti controllati, l'ANAC individua un sistema integrato di prevenzione fondato su "un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione". Le misure anticorruzione vanno, cioè, ad inserirsi nel Modello organizzativo adottato ai sensi del DLgs. 231/2001- dove esistente-, confluendo in un'apposita sezione dello stesso e restando chiaramente identificabili "tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e di responsabilità differenti".

Dal momento che la Fondazione Agrigento 2025 non ha adottato un Modello organizzativo ai sensi del DLgs. 231/2001, il presente Piano rappresenta documento a se stante.

1. OBIETTIVI

La Legge 190/2012 e il DLgs. 33/2013 disciplinano un complesso sistema di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, nell'ambito del quale anche gli enti controllati dalla P.A. provvedono a nominare al loro interno un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e adottano, su proposta dello stesso responsabile, un apposito documento per la prevenzione della corruzione.

Il PTPCT rappresenta il documento fondamentale sia per l'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza sia per la definizione della strategia di prevenzione della corruzione che la Fondazione sta perseguendo: "perno procedurale e/o funzionale del sistema"; ed è il risultato di una attenta analisi dell'organizzazione della Fondazione, delle regole ovvero delle prassi di funzionamento in essa presenti.

Esso assume sempre di più un valore programmatico incisivo, dovendo necessariamente prevedere obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

In materia di trasparenza, il combinato disposto tra la L. 190/2012 e il D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, richiede l'adempimento di una serie di obblighi di pubblicazione relativi ai dati indicati dalle normative citate.

L'articolo 2-bis del D.Lgs. 33/2013 stabilisce che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni sia applicabile, in quanto compatibile, anche alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

L'art. 2-bis, co. 2 e 3, del d.lgs. 33/2013 impone, tuttavia, un vaglio di compatibilità ("in quanto compatibile") delle disposizioni in relazione alla tipologia degli enti, tenendo conto i tratti distintivi che ne caratterizzano la struttura. Tale compatibilità va valutata in relazione alle diverse categorie di enti e alla tipologia delle attività svolte. In particolare si dovrà distinguere i casi di attività sicuramente di pubblico interesse e i casi in cui le attività dell'ente siano esercitate in concorrenza con altri operatori economici. Occorre, infine, avere riguardo al regime normativo già applicabile alle diverse tipologie di enti in base ad altre fonti normative, allo scopo di evitare la duplicazione degli adempimenti e di garantire un coordinamento con gli obblighi di prevenzione.

2. IL PIANO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DELLA FONDAZIONE

2.1 Destinatari

I soggetti che a pieno titolo sono coinvolti nella governance dei processi per la prevenzione del rischio corruzione sono:

1. l'Organo d'indirizzo amministrativo (rappresentato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione), che provvede alla designazione del RPCT, all'adozione (su proposta del RPCT) del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e relativi aggiornamenti, e a tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
2. il RPCT, che cura ed implementa la governance dei processi mappati e adotta azioni e strategie atte a prevenire i rischi corruttivi;
3. il Direttore Generale nel corso dell'azione amministrativa di diretta competenza, monitora e segnala eventuali anomalie e/o ritardi attuativi e/o di output sia al Referente sia all'Autorità di indirizzo dell'Amministrazione (ai sensi dell'art. 16, comma 1 bis e 1 ter del D. Lgs. n. 165 del 2001). Lo stesso procede altresì a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione dei rischi rilevati e all'individuazione di eventuali ulteriori misure di contrasto;
4. l'ANAC, Autorità amministrativa con compiti di tutela dell'integrità della Pubblica Amministrazione, contrasto dell'illegalità, lotta alla corruzione, attuazione della trasparenza e controllo sui contratti pubblici;
5. tutti i dipendenti, in base alle proprie competenze e ruoli, coinvolti a pieno titolo nelle dinamiche di processo inerenti alle attività della Fondazione e, pertanto, partecipanti alla gestione del rischio anche attraverso la condivisione di atteggiamenti e regole di condotta, nonché segnalando eventuali illeciti;
6. i collaboratori della Fondazione, a qualsiasi titolo coinvolti, chiamati ad osservare le misure previste nel PTPCT.

2.2 Procedura per l'aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione

Il presente documento può essere aggiornato in qualsiasi momento ovvero al verificarsi

- di un evento che palesi l'esigenza di integrazione e/o modifica delle procedure esistenti,
- di un mutamento strutturale dell'ente o
- di una rilevante modifica normativa.

Tuttavia, l'art. 1 comma 8 della L. 190/2012 prevede che il Piano debba essere adottato entro il 31 gennaio di ogni anno salvo proroghe.

Così, il verificarsi di un episodio di corruzione, di condanna per cattiva gestione delle risorse pubbliche, di una sanzione disciplinare per violazione dei doveri dei funzionari o di una segnalazione al responsabile o all'Autorità, sarà da considerare evento significativo cui dovrà corrispondere una rivalutazione del rischio e dell'adeguatezza delle misure, nella prospettiva di un loro rafforzamento.

L'approvazione e le modifiche vengono effettuate dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il RPCT è tenuto ad un'attività di monitoraggio costante delle misure adottate "al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità di aggiornamento"

Tale documento (quando approvato e ogni qualvolta venga modificato) deve essere pubblicato sul sito istituzionale e ne deve essere data informativa ai soci, ai Revisori dei conti, all'Organismo di Vigilanza, ai dipendenti e ai collaboratori.

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

L'art. 1, comma 7, L. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo politico di ciascun ente destinatario della norma individui il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (di seguito anche "RPCT").

Nel caso della Fondazione Agrigento2025, per *organo di indirizzo politico* si intende il Consiglio di Amministrazione.

Possono assumere tale ruolo i seguenti soggetti:

- Dirigente in servizio presso l'ente (opzione preferibile).
- Dipendente con un profilo non dirigenziale (nelle sole ipotesi in cui l'ente sia privo di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover tutti svolgere funzioni gestorie).
- Amministratore senza deleghe (in ultima istanza e in circostanze eccezionali).

Considerato che all'interno della Fondazione non sono riscontrabili i profili di cui sopra, si è optato per conferire l'incarico di RPCT ad un consulente esterno con comprovata esperienza in argomento. Il soggetto individuato come Responsabile deve essere in possesso dei seguenti requisiti oggettivi:

- Indipendenza e autonomia dall'organo di indirizzo.
- Imparzialità di giudizio.
- Professionalità e onorabilità del soggetto designato.

La Fondazione ha nominato in data 19/03/2025 con Determinazione del Presidente n. 1, quale responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza l'Avv. Pietro Nicola Amorosia, in atto Segretario Generale del Libero Consorzio Comunale di Agrigento.

Tale soggetto sarà tenuto anche agli adempimenti in materia di trasparenza in quanto – dopo la riforma operata dal D.Lgs. 97/2016- il Responsabile per la trasparenza si identifica (salvo eccezioni da motivare) nel soggetto che svolge anche il ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) spetta:

- Proporre l'aggiornamento delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano nei settori esposti al rischio di corruzione.
- Verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo le eventuali modifiche che dovessero rendersi opportune.
- Redigere annualmente una relazione sull'attività svolta che rendiconti ovvero esponga in maniera esaustiva le misure di prevenzione adottate e definite dal Piano di Prevenzione della Corruzione, e da pubblicare sul sito web.

- Verificare i flussi informativi provenienti dai responsabili di area e dagli altri organi di controllo e vigilanza e prevedere una linea di *report* nei confronti dell'organo di indirizzo politico.

In materia di trasparenza:

- Svolgere attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente con cadenza periodica (oltre che "ad evento") attraverso dei controlli interni e dei test a campione.
- Assicurare la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate.
- Controllare ed assicurare assieme al Direttore Generale la regolare attuazione dell'accesso civico
- Garantire la pubblicazione sul sito web dei dati della Fondazione richiesti dalla normativa vigente in materia di trasparenza.

Per quanto riguarda la responsabilità del RPCT, essa sussiste:

- In caso di commissione, all'interno della Fondazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato salvo che provi :
 - di avere predisposto, prima della commissione del fatto, un Piano adeguato a prevenire i rischi ;
 - di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso (art. 1, comma 12, L. 190/2012).
- In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, nonché per omesso controllo, salvo che provi di avere comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di avere vigilato sull'osservanza del Piano (art. 1, comma 14, L. 190/2012).
- In caso di sanzioni dirette in materia di trasparenza.

Gli eventuali Referenti per la prevenzione possono essere designati dal Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione e ad essi sono affidati i seguenti compiti:

- Concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- Fornire le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- Provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- Definire specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

4. MAPPATURA DEI RISCHI

4.1 Fattispecie di reato rilevanti

La legge 190/2012 fa riferimento ad un concetto ampio di “corruzione”, in cui rilevano non solo l’intera gamma dei reati contro la P.A. – disciplinati dal Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale –, ma anche le situazioni di “cattiva amministrazione”, nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l’azione delle amministrazioni o degli enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

L’analisi del rischio deve analizzare i cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, stimando il livello di esposizione dei processi e delle relative attività espositive al rischio. Tale analisi in Fondazione Agrigento 2025 si muoverà in stretta correlazione con l’*assessment* relativo ai reati presupposto previsti dal D.lgs. 231/2001.

In tale *assessment* si tiene conto degli esempi di “fattori abilitanti” del rischio corruttivo nella misura in cui sono compatibili con la struttura della Fondazione. In particolare:

- la mancanza di misure di trattamento del rischio e/o di controlli;
- la mancanza di trasparenza;
- la scarsa responsabilizzazione interna;
- l’inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- l’inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- la mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Vi sono inoltre degli indicatori di stima del rischio corruttivo quali ad esempio:

- l’opacità del processo decisionale;
- il grado di discrezionalità delle decisioni;
- la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e/o di benefici per i destinatari del processo.

A seguito del *self risk assessment* effettuato principalmente attraverso l’analisi della documentazione della Fondazione, le interviste con i soggetti responsabili e con il personale assegnato ai servizi, tra le fattispecie sopra descritte, emerge la necessità di una prevenzione specifica nei confronti dei seguenti reati:

- Peculato
- Concussione
- Corruzione per l’esercizio della funzione
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d’ufficio
- Induzione indebita a dare o promettere utilità
- Corruzione in atti giudiziari

- Istigazione alla corruzione
- Abuso di ufficio
- Traffico di influenze illecite

Oltre alle condotte tipiche sopra elencate, devono essere presi in considerazione – ai fini del presente documento – anche tutti i comportamenti prodromici a tali reati che, sebbene ancora privi di un disvalore penalmente rilevante, possano tuttavia rappresentare la premessa di condotte autenticamente corruttive (c.d. *maladministration*).

Va, inoltre, ricordato che il d.lgs. 231/2001 prende in considerazione, ai fini della prevenzione di illeciti a danno della pubblica amministrazione, altresì, le seguenti condotte:

- art. 640 c.p. comma 2, n. 1 (Truffa a danno dello Stato)
- art. 640-bis c.p. (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche)
- art. 640-ter c.p. (Frode informatica, in danno dello Stato)

4.2 Analisi del contesto

La prima fase del processo di gestione del rischio di corruzione è rappresentata dall'analisi del contesto esterno ed interno, attraverso la quale si ottengono le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno di un ente, in considerazione sia delle specificità dell'ambiente in cui esso opera (contesto esterno), sia della propria organizzazione (contesto interno).

4.2.1 Contesto interno

La Fondazione di partecipazione "Agrigento 2025" viene costituita nel febbraio 2024 con finalità di promozione della cultura e delle arti in tutte le sue manifestazioni allo scopo di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale della città di Agrigento e dei territori della Provincia nella realizzazione del progetto approvato dal Ministero della Cultura per la proclamazione della città di Agrigento quale Capitale Italiana della Cultura 2025.

I membri della Fondazione si dividono in fondatori, partecipanti e sostenitori. La struttura è composta da:

- una Assemblea di partecipazione;
- un Consiglio di Amministrazione;
- un Presidente;
- un Direttore Generale;
- un collegio dei revisori dei conti;
- un comitato tecnico-scientifico

4.2.2 Contesto esterno

Il territorio della provincia di Agrigento, contesto di riferimento per l'azione della Fondazione, è esteso

su una superficie di 3.053 Km², confina ad ovest con la provincia di Trapani, a nord con la provincia di Palermo, ad est con la provincia di Caltanissetta, a sud si affaccia sul Canale di Sicilia ed è composto da 43 comuni.

Allo stato, la situazione delle infrastrutture di trasporto in provincia di Agrigento è particolarmente critica. La rete viaria è priva di arterie autostradali, ed è costituita da strade statali e provinciali inadeguate rispetto alle moderne esigenze di mobilità.

L'unico aeroporto presente nel territorio è quello di Lampedusa, di strategica importanza per l'isola ma irrilevante per i flussi commerciali e turistici del rimanente territorio provinciale.

Il collegamento con gli aeroporti dell'isola è assicurato mediante strade statali e linee ferroviarie assolutamente carenti.

I porti principali sono ubicati nei comuni di Sciacca, Porto Empedocle e Licata.

La popolazione complessiva conferma, negli ultimi anni, un trend negativo con una variazione media del -0,84% negli ultimi tre anni.

Sotto il profilo economico la provincia di Agrigento sconta le medesime difficoltà della Sicilia ed in generale del mezzogiorno d'Italia.

L'occupazione si concentra nel settore primario e in quello dei servizi. La struttura economica pone in evidenza una dipendenza dall'impiego nel settore pubblico.

Nell'ambito del contesto esterno va riscontrata, relativamente all'analisi condotta in merito al territorio ed alla situazione socio-economica, la presenza della criminalità organizzata che riesce ad infiltrarsi nell'economia legale, forte di ampia capacità di condizionamento e di pesante influenza sul tessuto economico e sociale.

È in questo contesto che assume un ruolo fondamentale il cosiddetto "*capitale relazionale*" che le organizzazioni criminali si sono "costruite" nel tempo, stringendo rapporti con "*l'area grigia*" dei soggetti compiacenti appartenenti al mondo della finanza e dell'imprenditoria.

La tendenza all'inquinamento del tessuto economico-imprenditoriale ed al condizionamento dei processi decisionali delle pubbliche amministrazioni locali caratterizza tutte le maggiori organizzazioni malavitose e coinvolge la gran parte dei settori, spaziando da quelli più strettamente connessi ai progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, a quelli della ristorazione e della ricezione turistica, della logistica, dei trasporti, ed in generale di tutti i comparti di rilevanza strategica.

Dal punto di vista del contesto esterno internazionale, i dati pubblicati nel "*Rapporto di Transparency Italia sull'Indice di percezione della corruzione 2023*" posizionano l'Italia al 42° posto su 180 paesi

oggetto dell'analisi con punteggio di 56 su 100. Dal 2012 ad oggi sono stati guadagnati 14 punti e tali progressi nella lotta alla corruzione sono dovuti, in massima parte, all'introduzione di una serie di normative, come il diritto generalizzato di accesso agli atti che ha reso la Pubblica Amministrazione più trasparente ai cittadini, l'introduzione della disciplina a tutela dei whistleblower, ma soprattutto con la legge anticorruzione del 2019 che ha inasprito le pene previste per taluni reati.

Alla luce del contesto analizzato viene confermata la necessità di rafforzare le misure di prevenzione della corruzione nell'ambito delle attività proprie della Fondazione in ossequio alle normative vigenti.

4.3 Attività a rischio

Il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

A tal fine, è altamente auspicabile, come buona prassi, non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti nelle amministrazioni evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

A fronte delle condotte elencate al paragrafo sub 4.2 possono essere considerate quali aree a rischio, all'interno della Fondazione, le seguenti attività:

AREA	PROCESSO	EVENTI RISCHIOSI
Direzione	<ul style="list-style-type: none"> ● Rapporti con CdA e con fondatori ● Rapporti con enti pubblici ● Supervisione, direzione e coordinamento di tutte le aree ● Selezione personale 	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti con i soci, con gli enti pubblici o con altri soggetti e fondazioni in violazione del PTPC • Selezione e gestione del personale con criteri discrezionali e/o in violazione della specifica procedura • Assegnazione di incarichi professionali abusando della propria posizione • Situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione della Fondazione, sia che

		tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.
Amministrazione e servizi Generali	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione del ciclo attivo e passivo • Gestione acquisti lavori, beni e forniture • Gestione dei rapporti con enti pubblici e privati • Rapporti con le banche • Gestione del bilancio e degli adempimenti contabili • Gestione degli adempimenti fiscali • Gestione dei finanziamenti pubblici • Predisposizione delle procedure per la selezione, assunzione e gestione del personale 	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisti in violazione del Codice appalti e delle procedure • Rendicontazione non corretta rispetto ai finanziamenti pubblici e/o in sede di predisposizione del bilancio e degli adempimenti fiscali • Selezione del personale con criteri discrezionali e/o in violazione della specifica procedura
Eventi e Beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> • Accordi di produzione e coproduzione eventi • Coordinamento e sovrintendenza delle attività • Gestione dei rapporti con soggetti terzi • Acquisti di beni, servizi e forniture • Rapporti con le fondazioni bancarie • Accordi per prestiti e organizzazione delle esibizioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Selezione dei partners senza le dovute verifiche • Rapporti con i terzi in violazione delle procedure interne • Acquisti in violazione del Codice appalti e delle procedure interne • Situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione della Fondazione, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo

<p>Comunicazione e Marketing</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Autofinanziamento, sponsorizzazioni e partnership • Acquisti di beni, servizi e forniture • Rapporti con le fondazioni bancarie 	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisti in violazione del Codice appalti e delle procedure interne • Rapporti con le fondazioni bancarie o con partners in violazione del PTPC
<p>Servizi, bandi, monitoraggio e sviluppo</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione dei gruppi di lavoro • Rapporti con le fondazioni bancarie • Gestione della partecipazione ai bandi 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicazione non corretta dei requisiti per la partecipazione ai bandi • Rapporti con le fondazioni bancarie in violazione del PTPC
<p>Ulteriori aree di rischio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Uso del telefono, del pc e di altri dispositivi e/o attrezzature della Fondazione. • Gestione degli immobili. • Omaggi e sponsorizzazioni 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo improprio dei beni aziendali • Omaggi e sponsorizzazioni in violazione del PTPC

Sarà, comunque, compito del Responsabile della Prevenzione della Corruzione approfondire la mappatura dei rischi ed eventualmente proporre implementazioni nel corso della sua attività di verifica, monitoraggio e controllo.

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO

5.1 Misure generali

Le misure primarie per la prevenzione del rischio di corruzione sono contenute nella normativa interna alla Fondazione, e in particolare nei seguenti atti che ciascun dipendente è tenuto a conoscere e a rispettare:

- Statuto

5.2 Misure specifiche

Nella Fondazione sono già operative una serie di procedure che sono utili a definire la struttura, l'attività e i rapporti della Fondazione in modo conforme alla disciplina di prevenzione dei fenomeni corruttivi:

- Organigramma;
- Convenzioni quadro con enti pubblici e privati;
- Regolamento interno Funzionamento degli organi;
- Regolamento di Contabilità;
- Regolamento Forniture beni e servizi;
- Protocolli d'intesa con enti, ordini professionali, Arcidiocesi e associazioni .

Oltre ai regolamenti e alle procedure interne già esistenti, saranno formalizzate e/o incrementate tutte quelle prassi aziendali che consentono – nelle singole aree di rischio individuate nel presente PTPC – una specifica forma di prevenzione di qualsivoglia fenomeno corruttivo.

Particolare attenzione merita l'applicazione codice appalti anch'esso improntato al contrasto della corruzione nelle procedure di affidamento degli appalti pubblici.

5.3 Sistemi di Controllo

Riguardo ai c.d. sistemi di controllo, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza provvederà a monitorare e a prevedere, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, le seguenti attività:

- La definizione delle tipologie di controllo, anche a campione.
- Le azioni di coordinamento con le altre funzioni aziendali che svolgono attività di controllo;
- Le indagini interne per l'accertamento di segnalate violazioni del Piano.
- Il *feed-back* dell'attività di verifica all'organo di indirizzo politico.
- L'individuazione delle necessità di aggiornamento del Piano o delle procedure funzionali ad una migliore prevenzione della corruzione.

Il feed-back dell'attività di verifica sarà trasmesso all'organo di indirizzo politico, anche ai fini di identificare le necessità di aggiornamento del piano anticorruzione.

5.4 Incompatibilità e inconferibilità per gli incarichi di amministratore e di dirigente

Particolari adempimenti sono richiesti in riferimento al conferimento degli incarichi ad amministratori e dirigenti:

- Verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative (inconferibilità o incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013), di situazioni di conflitto di interesse, o di altre cause impeditive;
- Verifica di eventuali precedenti penali.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni di cui al D.P.R. 445/2000.

5.5 Misure di rotazione

La rotazione del personale, prevista dalla normativa anticorruzione ed evidenziata dal PNA, è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

In generale la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. Tuttavia, nelle Linee Guida ANAC adottate con Determina 1134/2017, viene precisato che la rotazione è misura che presenta profili di criticità attuativa, specie nelle realtà come la Fondazione Agrigento 2025.

Le stesse Linee Guida individuano una possibile misura alternativa alla rotazione consistente nella distinzione delle competenze (c.d. segregazione delle funzioni) che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

- svolgere istruttorie e accertamenti,
- adottare decisioni,
- attuare le decisioni prese
- effettuare verifiche.

La Fondazione si impegna comunque ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione e a sviluppare altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

In particolare si farà in modo che:

- Vi sia sempre un'interlocuzione tra più soggetti nei singoli processi e nelle decisioni conseguenti.
- Le attività si sviluppino attraverso una corretta articolazione dei compiti e delle competenze.

5.6 Selezione del personale

La Fondazione Agrigento 2025 adotta le misure necessarie a garantire che la selezione del personale avvenga in conformità alle norme di legge e alle procedure adottate.

5.7. Divieto di pantouflage

La L. 190/2012, inserendo il comma 16-ter nell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, ha introdotto il divieto di *pantouflage* o *revolving doors* (letteralmente "porta girevole"). La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

La Fondazione, per quanto compatibile con la propria natura di soggetto privato in controllo pubblico, tiene conto di tali finalità e si adopera, innanzitutto attraverso la formazione e l'informazione, al fine di scoraggiare ogni rapporto che possa dare origine a violazioni della normativa.

5.8 Collaboratori Esterni

Con riferimento ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo (collaboratori delle ditte che forniscono beni o servizi o eseguono opere a favore della Fondazione), è necessario predisporre o modificare gli schemi di incarico, contratto, bando, inserendo sia l'obbligo di osservare il codice etico sia disposizioni o clausole di risoluzione o di decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal codice.

6. GLI ADEMPIMENTI IN MATERIA DI TRASPARENZA DELLA FONDAZIONE AGRIGENTO 2025

La Fondazione adotta misure per garantire la trasparenza delle proprie azioni, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", nonché dalle linee guida ANAC stabilite con la delibera 1134/2017 e dalla circolare del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione n. 1/2014 riguardante l'applicazione delle regole di trasparenza previste dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 e dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in particolare per quanto riguarda le entità economiche e le società controllate e partecipate.

La trasparenza è intesa come la completa accessibilità delle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni o degli enti equiparati, al fine di proteggere i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati alle attività dell'Ente e favorire forme diffuse di controllo sul raggiungimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche (D. Lgs. 33/2013, art. 1, comma 1).

Le uniche eccezioni riguardano i casi in cui esistano divieti espressi per motivi di sicurezza, protezione dei dati personali, segretezza o in base a specifiche norme di legge.

La Fondazione ha creato una sezione dedicata chiamata "*Trasparenza*", organizzata in sezioni e sottosezioni secondo gli schemi forniti da ANAC, sul proprio sito istituzionale, dove vengono pubblicati documenti, informazioni e dati riguardanti l'organizzazione e l'attività istituzionale della Fondazione stessa. Questa iniziativa è in linea con le disposizioni normative vigenti, che richiedono alla Fondazione di adottare misure di trasparenza in base alla sua natura giuridica.

Le modalità di pubblicazione adottate sono progettate per garantire l'accessibilità, la completezza e la facilità di consultazione dei dati, nel rispetto delle norme sul segreto d'ufficio e sulla protezione dei dati personali. La sezione "*Trasparenza*" può essere consultata sul sito istituzionale della Fondazione apposta in calce alla homepage, e i contenuti sono costantemente aggiornati in base alla periodicità dei dati da pubblicare.

La Fondazione ha l'obbligo di garantire la qualità delle informazioni presenti sul proprio sito istituzionale, nel rispetto dei requisiti di pubblicazione stabiliti dalla legge. Ciò implica che le informazioni devono essere integre, costantemente aggiornate, complete, tempestive, facili da consultare, comprensibili, omogenee, facilmente accessibili e conformi ai documenti originali detenuti dalla Fondazione. Inoltre, è necessario indicare la provenienza delle informazioni e garantirne la riutilizzabilità.

6.1 Accesso civico semplice e accesso civico generalizzato

Accesso civico semplice:

Una delle principali innovazioni introdotte dal D. Lgs. 33/2013 riguarda il concetto di accesso civico (articolo 5): secondo la normativa, le pubbliche amministrazioni e gli enti assimilati sono obbligati a rendere pubblici documenti, informazioni e dati. Allo stesso tempo, chiunque ha il diritto richiedere l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, qualora sia stata omessa la loro pubblicazione.

L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente; l'istanza non richiede una motivazione e deve identificare i dati, le informazioni o i documenti di cui si richiede la trasmissione.

Se i documenti, le informazioni o i dati richiesti sono già pubblicati sul sito aziendale in conformità alla normativa vigente, la fondazione fornisce al richiedente il relativo collegamento ipertestuale. Il procedimento si conclude comunque entro 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati dei dati o dei documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

Accesso generalizzato:

L'accesso generalizzato si presenta come un concetto completamente autonomo e indipendente dai requisiti di pubblicazione, rappresentando invece un'espressione di libertà che ha come unici limiti, da un lato, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati (articolo 5 bis, comma 1 e 2 del D. Lgs. 33/2013), e dall'altro, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni (articolo 5 bis, comma 3, D. Lgs. 33/2013).

Dal punto di vista dell'ambito oggettivo, l'accesso civico generalizzato può essere esercitato per dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, ovvero per quelli per i quali non esiste un obbligo specifico di pubblicazione (articolo 5, comma 2, D. Lgs. 33/2013).

Le richieste di accesso non devono essere generiche, ma devono consentire l'individuazione dei dati, dei documenti o delle informazioni, facendo almeno riferimento alla loro natura e al loro oggetto.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso nonostante l'opposizione del controinteressato, la Fondazione è tenuta a darne comunicazione al controinteressato e al richiedente. Sul punto, al fine di consentire al controinteressato di esercitare il proprio diritto di tutela contro il provvedimento di accoglimento della richiesta, i dati e i documenti non potranno essere inviati prima di quindici giorni

dal ricevimento della comunicazione di accoglimento della domanda di accesso da parte del controinteressato (art. 5, c. 6, d.lgs. n. 33/2013 e Linee Guida A.N.AC., Allegato, § 12).

Il RPCT monitora, tramite interlocuzione con il Direttore Generale, le istanze di accesso civico “semplice” (art. 5, comma 1, d.lgs. n. 33/2013) e “generalizzato” (art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/2013), segnalando all’Organismo di vigilanza i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione.

In entrambi i casi, le richieste di accesso possono essere inoltrate all’indirizzo PEC:

fondazioneagrigeno2025@pec.fondazioneagrigeno2025.org

7. FORMAZIONE E INFORMAZIONE DEL PERSONALE

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità, la Fondazione assicura specifiche attività formative rivolte al personale dipendente, anche di collaborazione esterna, in materia di prevenzione della corruzione, di trasparenza, pubblicità, integrità e legalità.

Con riferimento ai destinatari della formazione, il Piano Nazionale Anticorruzione – nei suoi vari aggiornamenti – ha specificato che per garantire adeguati livelli di formazione la programmazione deve avere una doppia articolazione: un primo livello, “*generale*”, che riguarda tutti i dipendenti, con un approccio contenutistico (aggiornamento delle competenze) e valoriale (sulle tematiche dell’etica e della legalità); un secondo livello, “*specifico*”, rivolto agli attori del sistema (RPCT, eventuali referenti, componenti organismi di controllo).

È compito del RPCT pianificare tale attività formativa, prevedendone i contenuti, le tempistiche, i destinatari, nonché l’eventuale programmazione di percorsi formativi aggiuntivi obbligatori per il personale allocato in aree/servizi esposti ad un maggiore rischio di corruzione.

Sotto questo profilo, l’attività formativa verrà svolta di intesa con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione. I relatori potranno essere lo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ovvero professionisti o docenti esterni. La formazione, adeguatamente documentata con firme di presenza, avverrà tramite incontri collettivi ovvero per singole aree di attività.

Oggetto della formazione saranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti materie:

- L’esistenza, la struttura e le finalità del Piano.
- I reati contro la pubblica amministrazione (elemento oggettivo, dolo e colpa, cause di giustificazione, sanzioni).
- Le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione.
- Le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione (L. 190/12) e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti (d.lgs. 231/2001).
- Le norme e le misure attuate in materia di trasparenza.
- Le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

Nei contratti con i fornitori, consulenti e collaboratori sarà prevista apposita clausola di presa visione e condivisione dei principi contenuti nel Piano stesso.

8. FLUSSI INFORMATIVI E TUTELA DEI “WHISTLEBLOWERS”

I flussi informativi rappresentano un elemento centrale del sistema di prevenzione della corruzione.

Questi dovranno essere tempestivi e organizzati, sia da che verso i soggetti deputati alla vigilanza e al controllo, nonché tra i controllori stessi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza potrà svolgere i controlli e le attività di sua competenza, ferme restando le sue esclusive responsabilità discendenti dalla legge 190/2012.

Resta, inoltre, l’obbligo di legge di redigere una relazione annuale, sulla base dei criteri e dei termini indicati dall’ANAC, da parte del RPCT.

In particolare, sono previsti i seguenti flussi informativi suddivisi in base alla categoria dei soggetti coinvolti nell’ambito dell’anticorruzione:

<i>Soggetto/Autorità coinvolta</i>	<i>Flusso informativo</i>
Consiglio d’Amministrazione	<i>Da RPCT:</i> redige la relazione annuale recante i risultati dell’attività svolta tra cui il rendiconto sull’attuazione delle misure di prevenzione definite nei PTPC. <i>Verso RPCT:</i> comunicazione al RPCT dell’assetto organizzativo della Fondazione e di tutti i cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo.
Direttore Generale	<i>Da RPCT:</i> Interloquisce con il Direttore Generale in merito alle richieste di accesso civico e generalizzato. <i>Verso RPCT:</i> comunicazione delle informazioni richieste dal RPCT per l’individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione, formulando specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo
Enti Pubblici e autorità di Vigilanza	<i>Da RPCT:</i> Risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Autorità e dalla Pubblica Amministrazione. <i>Verso RPCT:</i> informazioni e richieste in ambito anticorruzione.
Cittadini	<i>Da RPCT:</i> Gestione e monitoraggio delle istanze di accesso civico, qualora vaghe, per identificare l’oggetto della richiesta; comunicazione verso l’istante dell’accoglimento dell’istanza e dei dati o documenti richiesti; trasmissione annuale al CdA della relazione recante i risultati delle attività svolte in materia di trasparenza. Formalizzazione della richiesta di accesso civico. <i>Verso RPCT:</i> informazioni e richieste in ambito anticorruzione.

Ciascun soggetto destinatario delle misure previste dal presente Piano potrà effettuare segnalazioni, in buona fede e nell'interesse dell'integrità della Fondazione. Non saranno accettate segnalazioni anonime, ma sarà garantita la riservatezza e l'anonimato del segnalante – nei limiti consentiti dalla legge – al fine di evitare ogni conseguenza potenzialmente discriminatoria nei suoi confronti.

A tal riguardo, il 26 novembre 2019 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione la Direttiva (UE) 2019/1937 sulla *"Protezione degli individui che segnalano violazioni delle norme comunitarie"*. Tale Direttiva stabilisce, tra l'altro, che le segnalazioni dovranno essere gestite da un referente aziendale che informi il *whistleblower* sull'andamento degli accertamenti e concluda l'indagine entro un termine ragionevole, individuato in massimo 3 mesi.

Al fine di rispettare la normativa in vigore, il Responsabile della prevenzione della corruzione, nello svolgimento della propria attività, si è dotato di una casella di posta elettronica dedicata, esclusivamente consultabile dal responsabile.

Dal momento che la tracciabilità dei controlli e dei flussi informativi rappresenta un punto cruciale ai fini della efficace attuazione delle misure di prevenzione, il RPCT provvede all'archiviazione dei report e delle segnalazioni ricevute e – ove necessario – alla verbalizzazione degli step conseguenti.

Specifiche sanzioni disciplinari potranno essere attuate sia nei confronti di chi non si attiene alle regole di riservatezza previste dalla nuova normativa, sia per chi effettui segnalazioni infondate con dolo o colpa grave.

9. SANZIONI DISCIPLINARI

La L. 190/2012 prevede che la violazione delle misure di prevenzione della corruzione costituisca illecito disciplinare.

I provvedimenti sanzionatori per tali violazioni sono, pertanto, commisurati al tipo di condotta ed alle sue conseguenze per la Fondazione e saranno adottati nel rispetto della normativa e dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro vigenti.

Restano salve le dirette responsabilità del RPCT e dei membri del Consiglio di Amministrazione per la mancata adozione delle misure organizzative e gestionali per la prevenzione della corruzione previste dalla legge o dal presente Piano.

Tra le violazioni rilevanti per l'applicazione del presente sistema disciplinare vanno prese in considerazione anche le violazioni relative alla tutela del whistleblower come previsto dalla L.179/2017. Potrà essere avviato, inoltre, un procedimento disciplinare nei confronti di coloro effettuano segnalazioni infondate con dolo o colpa grave.

10. PIANIFICAZIONE TRIENNALE

2025	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aggiornamento sezione del sito sulla trasparenza ✓ Formazione ✓ Aggiornamento del sistema di “whistleblowing” alla luce della nuova disciplina in corso di adozione ✓ Audit interni e verifica adeguatezza procedure ✓ Aggiornamento del risk assessment
2026	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aggiornamento risk assessment/ conferma dello stesso ✓ Verifica procedure ✓ Formazione ✓ Aggiornamento sezione del sito sulla trasparenza ✓ Verifica su novità normative e/o regolamentari e/o ANAC ✓ Audit interni
2027	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Aggiornamento risk assessment/ conferma dello stesso ✓ Formazione ✓ Aggiornamento sezione del sito sulla trasparenza ✓ Audit interno